

Il business vale 30 mld di euro e scatena la guerra commerciale tra aziende e non profit

Semi, affare per quattro sorelle

Il 58% del mercato mondiale in mano a multinazionali

DI ALBERTO GRIMELLI

La battaglia sulle sementi vale miliardi di euro e, da anni, vede contrapposte multinazionali e organizzazioni no profit. Oggi il 58% del mercato globale delle sementi è controllato da quattro grandi multinazionali (Monsanto, DuPont, Syngenta, Limagrain) per un fatturato stimato dall'Etc Group in oltre 15 miliardi di dollari all'anno. Sull'altro fronte vi sono organizzazioni come la Via Campesina o la Seed Saver Exchange che organizzano in tutto il mondo migliaia di agricoltori per autoprodursi e scambiarsi le sementi. Anche in Italia sono nati molti mercatini per la libera circolazione dei semi, come quelli organizzati dalla Rete Semi Rurali. Dietro alle sementi si combatte una vera e propria guerra commerciale che vede però il nostro paese nelle retrovie. Secondo i dati dello studio Trevisan e Cuonzo, gli italiani hanno presentato domanda di registrazione per sole 102 nuove varietà vegetali nel 2013. Tutto questo mentre il numero di registrazioni europee di nuove varietà vegetali negli ultimi ha subito una vera e propria impennata, passando 1.458 varietà protette del 1996, alle 21.576 del 2013. Su queste nuove varietà il brevetto ha una durata ventennale dalla data di concessione, trentennale per le cultivar arboree. Un percorso, quello del brevetto, sempre più appannaggio delle sole

grandi imprese a causa degli alti costi in ricerca e sviluppo. Investimenti da milioni di euro che il diritto alla proprietà industriale protegge. Recentemente, tuttavia, Vandana Shiva e la Via Campesina hanno denunciato casi di sfruttamento commerciale del patrimonio genetico esistente. Le multinazionali starebbero facendo incetta



di sementi autotone, mandando agronomi in giro per il mondo, per poi migliorare o incrociare queste varietà tradizionali, brevettandole e impedendo poi agli agricoltori di autoprodursi il seme locale e scambiarselo. Uno degli ultimi casi di questo tipo risale al maggio 2013 quando l'Ufficio Brevetti Europeo ha concesso un brevetto all'azienda Syngenta per una pianta di peperone. La varietà in questione è stata prodotta per incrocio tra una pianta di peperone commerciale e un peperoncino selvatico proveniente dalla Giamaica. Dato che questo peperoncino selvatico è resistente a vari tipi d'insetto, Syngenta sostiene di avere la proprietà delle piante di peperone resi-

L'Italia è al palo: nel 2013 presentate domande di registrazione per sole 102 nuove varietà vegetali

Monsanto, DuPont, Syngenta e Limagrain fatturano assieme, ogni anno, oltre 15 mld di dollari

stenti a tali insetti. Varie organizzazioni no profit hanno però contestato tale brevetto, sostenendo che il fattore di resistenza era già esistente allo stato naturale. Lo scontro sulla brevettabilità parziale di materiale genetico naturale è tanto più pressante da quando nel 2007 la Fao ha deciso di istituire una banca dei semi mondiali sotto i ghiacci dell'isola di Spitzbergen nel Mar glaciale Artico per proteggere varietà in via di estinzione. È infatti indubbio che il patrimonio di biodiversità mondiale stia rapidamente erodendosi. «In Cina nel 1949 c'erano 10 mila varietà di grano, nel 1970 erano 1000; in Usa si è perso l'86% delle varietà di mele, il 95 dei cavoli, il 94 dei piselli, l'81 dei pomodori. In Messico dal 1930 a oggi è stato eliminato l'80% delle varietà di mais» ha dichiarato

il genetista **Marcello Buia**. Un'erosione varietale che continuerà senza sosta se non si riconoscerà e tutelerà il diritto degli agricoltori a scambiare liberamente i loro semi e se non si consentirà la commercializzazione, senza limitazioni geografiche o quantitative, di semi biologici, locali o tradizionali per la loro riproduzione secondo La Via Campesina. Una teoria non condivisa da tutti. Secondo lo **Studio Trevisan & Cuonzo** «le nuove varietà vegetali rappresentano la più moderna frontiera verde dell'innovazione e la loro protezione costituisce uno specifico diritto che, se opportunamente sfruttato, può dare nuova linfa al settore agricolo».

Le dieci aziende mondiali leader del settore sementiero

Azienda	Fatturato settore sementi (mln di dollari)	Quota di mercato
Monsanto	7.297	27,00%
DuPont	4.641	17,00%
Syngenta	2.564	9,00%
Groupe Limagrain	1.252	5,00%
Land O'Lakes	1.100	4,00%
Kws Ag	997	4,00%
Bayer Crop Science	700	3,00%
Dow Agrosciences	635	2,00%
Sakata	491	2,00%
Dif Trifolium	385	1,00%

Fonte: Etc Group

Il genetista **Marcello Buia**. Un'erosione varietale che continuerà senza sosta se non si riconoscerà e tutelerà il diritto degli agricoltori a scambiare liberamente i loro semi e se non si consentirà la commercializzazione, senza limitazioni geografiche o quantitative, di semi biologici, locali o tradizionali per la loro riproduzione secondo La Via Campesina. Una teoria non condivisa da tutti. Secondo lo **Studio Trevisan & Cuonzo** «le nuove varietà vegetali rappresentano la più moderna frontiera verde dell'innovazione e la loro protezione costituisce uno specifico diritto che, se opportunamente sfruttato, può dare nuova linfa al settore agricolo».

Italia Oggi
Agricoltura
 Oggi
 in edicola con...

Il business vale 30 mld di euro e scatena la guerra commerciale tra aziende e non profit

Semi, affare per quattro sorelle

Il 58% del mercato mondiale in mano a multinazionali

Azienda	Fatturato settore sementi (mln di dollari)	Quota di mercato
Monsanto	7.297	27,00%
DuPont	4.641	17,00%
Syngenta	2.564	9,00%
Groupe Limagrain	1.252	5,00%
Land O'Lakes	1.100	4,00%
Kws Ag	997	4,00%
Bayer Crop Science	700	3,00%
Dow Agrosciences	635	2,00%
Sakata	491	2,00%
Dif Trifolium	385	1,00%

Parti sociali in pressing per 593 mld di aiuti accoppiati



GPG ASSOCIATI
 comunicazione d'impresa
 formazione manageriale